

ERA SUPERBA

IL MENSILE GENOVESE A DISTRIBUZIONE GRATUITA

ANNO V
n 41
a.c. PIRRI



ATTENZIONE!
i conti non tornano

ERA SUPERBA

CERCASI PROMOTER



VUOI DIVENTARE IL NOSTRO TOP PLAYER?

PER INFORMAZIONI:

tel 010 3010352 (da lunedì a ven h 9/18)

comunicazione@erasuperba.it



W W W . E R A S U P E R B A . I T

Non serve a niente neanche scriverlo. Sentire tutta questa confusione intorno e non avere la forza di muovere un dito è come scivolare in un tubo. Scivolare sempre più forte, stretto e impotente, con le mani a tappare le orecchie, un rumore assordante.

Non serve a niente scriverlo, è banale, perché la confusione la percepisci benissimo anche te, e ti spaventa quanto spaventa me. Perché non abbiamo i mezzi per difenderci, perché la confusione genera confusione e l'ordine delle cose è umana storpiatura, come il miraggio nel deserto che diventa meta per l'assetato.

Certo, possiamo incantarci sull'invisibile e sostenere l'impossibile, correre avanti e indietro lungo la linea dell'orizzonte, vivere mille vite e riprovarci... ma c'è bisogno di concentrazione, di silenzio e di concentrazione, per non sentire niente!

Poi, quando all'improvviso cala il silenzio, ne usciamo sconfitti. Cercato e desiderato per tutti i secondi che lo hanno preceduto, il silenzio si rivela l'apoteosi del caos, la sua essenza, la sua splendida fioritura.

Ci sorprende con le mani ancora intente a tappare le orecchie e ci ricorda che tutta questa confusione non è una questione di rumore.

Predisposti al labirinto, lo scopo è perdersi.

Con affetto,
Gabriele Serpe

SOTTO LA LENTE	
LAVORARE MENO PER CONSUMARE MENO	4
CRISI EURO	6

A VOXE DE ZENA	
IL PESO DELL'IMPERCEPIBILE	9
SCAVO ARCHEOLOGICO MONTESSORO	10
VALBISAGNO, EX ITALCEMENTI	12
ALBARO: SCALINATA BORGHESE	13
SPECIALE A SPASSO PER ZENA:	14
QUANDO ANCORA NON SI CHIAMAVA 'MOVIDA'	

DI TUTTO UN PO'	
NICE TO MEET YOU ENGLISH	20
VINO VERITAS	
LIBERAMENTE	21

IL CAFFÈ DEGLI ARTISTI	
CHE CI FA LA MAFIA A GENOVA	22
INTERVISTA A PIERGIORGIO COLOMBARA	23
FERMATA A RICHIESTA	24
IL BANDITORE	25
L'ANGOLO DI GIANNI MARTINI	26

VARIE ED EVENTUALI	
PARLA COME MANGI	28
UN ZENEIZE ALL'INFERNO	30
AGENDA	

EDITORE Associazione Culturale Pirri
DIRETTORE Gabriele Serpe
AMMINISTRAZIONE Manuela Stella, Marco Brancato
GRAFICA E IMPAGINAZIONE Constanza Rojas
COPERTINA Nicoletta Mignone
FOTO Daniele Orlandi, Diego Arbore
REDAZIONE Manuela Stella, Matteo Quadrone, Claudia Baghino, Marta Traverso, Adriana Morando
HANNO COLLABORATO Michela Alibrandi, Gianni Martini, Gigi Picetti, Gianluca Nicosia, Daniele Canepa, Daniele Aureli, Michele Archinà
COLLABORAZIONE ARTISTICA Nicoletta Mignone, Xenia Stresino
COMMERCIALE Annalisa Serpe (commerciale@erasuperba.it)
STAMPA Tipografia Meca
CONTATTI www.erasuperba.it 0103010352 redazione@erasuperba.it

Autorizzazione tribunale di Genova registro stampa n 22/08

LAVORARE MENO PER CONSUMARE MENO

DI GIORGIO AVANZINO

Ormai penso sia chiaro alla maggior parte di noi: tutte le promesse che ci erano state fatte non saranno mantenute. Abbiamo studiato, preso lauree, master e dottorati. Ci era stato assicurato che questo sarebbe bastato per aprirci tutte le porte del mondo. Tutto sembrava già scritto: posto fisso, carriera, famiglia, mutuo e vecchiaia trascorsa nella casetta in campagna. Purtroppo qualcosa è andato storto e, dopo anni di sacrifici, ci ritroviamo a doverci ritenere fortunati se ci viene concesso di fare uno stage a 250 euro al mese! E davanti a una situazione simile, oggi un numero sempre maggiore di persone sceglie volontariamente e consapevolmente di ridursi il salario a fronte di un minore impegno in termini di ore di lavoro: chi rinuncia al proprio impiego per uno meno remunerativo ma più stimolante, altri invece richiedono il part-time, altri ancora rinunciano a opportunità di avanzamento di carriera. Questa tendenza viene chiamata "downshifting" (tradotto "scalare marcia"), un fenomeno nato negli anni 90 negli Stati Uniti e in Australia e che ha avuto enorme eco in Italia a partire dal 2009 grazie al libro di Simone Perotti "Adesso basta". Alla base c'è la volontà di ritrovare una dimensione più umana e non



più basata esclusivamente sul paradigma del consumo sfrenato. Alla frenesia della nostra società si contrappone la ricerca della lentezza. All'accumulo di cose che si rivelano presto inutili si contrappone il vivere con l'essenziale. Lavorare meno, consumare meno e avere più tempo per sé stessi. Certo, non è affatto facile "scalare marcia" quando si è costretti a stare fermi o addirittura ad andare in retromarcia. Troppo grandi sono le disuguaglianze sociali presenti nella nostra società per fare sì che il downshifting diventi una scelta percorribile per tutti

dall'oggi al domani. Occorrerebbe ripensare l'intero sistema economico, adottando un modello che non sia basato sulla crescita illimitata. In poche parole ridurre i consumi in una società basata sul consumismo sfrenato... e le soluzioni non mancano: acquistare prodotti tramite G.A.S. (Gruppi di Acquisto Solidale), auto-produrre alcuni cibi o almeno cercare di cucinare, cercare di ridurre lo shopping compulsivo e condividere alcuni beni (co-housing, car-sharing, swap party) sono solo alcune delle possibilità. Ma una volta ridotti i consumi (per approfondire il tema

vedi la teoria della “decescita” dell’ economista francese Serge Latouche, interviste e riflessioni su www.erasuperba.it) e ottenuto più tempo per sé stessi si pone un interrogativo fondamentale: cosa fare di tutto questo tempo? Molti di noi, abituati a uno stile di vita frenetico, si sentirebbero persi e, in poco tempo, sarebbero sopraffatti dalla noia. Ci siamo ormai assuefatti a considerare il coltivare le proprie passioni, l’inseguire i propri sogni e addirittura lo stare con la propria famiglia solo come piccole parentesi tra gli impegni lavorativi e perciò, non avendo nulla con cui riempirlo, lo spazio di libertà conquistato non avrebbe alcun valore. Magari ogni tanto, tra un impegno e l’altro, bisognerebbe staccare da tutto e fermarsi a pensare. “Pensare a cosa?” direte voi. Si hanno già così tanti pensieri e preoccupazioni nella vita che non ne abbiamo certo bisogno di ulteriori. Il fatto è che forse abbiamo perso il senso di ciò che è importante e ciò che non lo è. Siamo molto esigenti quando dobbiamo scegliere uno smartphone o un mega televisore, ma quando dobbiamo fare delle scelte che riguardano la nostra vita ci accontentiamo troppo facilmente di quei modelli che la società, in qualche modo, ci impone. Lavoriamo in uffici che sembrano un incrocio tra quelli di Fantozzi e quelli di Brazil di Terry Gilliam, facciamo orari assurdi, trascuriamo i nostri cari e noi stessi e cosa otteniamo in cambio? Beh, uno stipendio direte voi. È sicuramente vero, ma come



Illustrazione di Nicoletta Mignone

spendiamo i soldi che, tanto faticosamente, ci guadagniamo ogni mese? Li spendiamo per andare in vacanza in posti esotici e poi rinchiuderci in resort uguali in ogni parte del mondo, per comprare automobili che usiamo per stare imbottigliati nel traffico o scarpe che costano un terzo del nostro stipendio. Lavoriamo per poterci permettere cose che servono a compensare lo stile di vita assurdo che conduciamo

e di cui, alla fine, diventiamo schiavi. Se non dovessimo condensare il tempo dedicato a noi stessi in pochi attimi a fine giornata, pensereste davvero che avremmo bisogno di tutte queste cose? Quando siete in giro a fare shopping, prima di comprare qualcosa, chiedetevi: “Quanto tempo devo lavorare per potermelo permettere?”. Provateci. Potreste scoprire di essere dei potenziali downshifter.

MA AI MERCATI PIACE CREDERE CHE IL PEGGIO SIA PASSATO

CRISI EURO

DEBITO CHIAMA DEBITO

DI ANDREA GIANNINI

Stando alla mia personale lettura di quello che era lo scenario pre-ferragosto, l'autunno avrebbe potuto riaprirsi con una nuova lira al posto dell'euro nei portafogli: oggi invece stiamo brindando a uno spread da minimi storici. Allora, fortunatamente, mi ero sbagliato? Certo la ripresa sarà dura, ma possiamo dire finalmente di essere fuori dal pantano dei problemi finanziari europei? Purtroppo no.

La realtà è che stiamo vivendo un'ennesima "bolla nella bolla". Ai mercati, forse per ragioni speculative, piace credere che il peggio sia alle spalle, ma un osservatore con un minimo di responsabilità non può contentarsi di questa troppo confortante conclusione. La sospirata arma finale di Draghi, quella che ha dato il là all'ottimismo dei mercati (e del premier italiano), è il cosiddetto MES, il Meccanismo Europeo di Stabilità: un super-fondo con una dotazione di 650 miliardi da utilizzarsi per prestiti (non gratuiti) ai paesi in difficoltà e per l'acquisto, teoricamente illimitato, di titoli di Stato sul mercato primario.

Ora, lasciamo pure da parte le forti perplessità politiche legate al delicatissimo problema della sovranità



Fotografia di Daniele Orlandi

nazionale. Parliamo di soldi. Il MES chi lo paga? Tutti i paesi del continente in quota proporzionale: quindi anche noi, che come terzo paese contribuiamo con un buon 17,9%. Cioè 125 miliardi di euro. Per intenderci, la UIL stima che i tanto discussi costi di tutta la rappresentanza politica italiana siano pari a 18,3 miliardi l'anno: noccioline insomma.

Quindi, per evitare una crisi di debito ci stimo indebitando di nuovo per un sacco di soldi. E per evitare di andare

ad aumentare ulteriormente il debito pubblico, dobbiamo continuare a tagliare le spese, come ci viene chiesto già da molto tempo all'insegna dell'austerità.

Risultato: l'economia crolla. Quest'anno si prevede un -2,4% di calo del PIL. L'anno prossimo si spera in un -0,7% secondo molti analisti ripresi da Bankitalia (-0,2% secondo il governo, che non esita a sottostimare la crisi per far tornare i conti e a chiamare "leggi di stabilità" le manovre correttive che servono a farli tornare).

Intanto le industrie chiudono e la disoccupazione sale: sempre secondo Bankitalia siamo al 10,5% complessivo (ma i cassintegrati non sono compresi) e al 33,9% tra i giovani. I salari calano, si erode il potere di acquisto (-4,1% rispetto all'anno scorso, secondo l'Istat) e i consumi languono. Intanto Alitalia annuncia esuberi di personale, l'Inps pure, e persino le banche temono di dover licenziare dipendenti. Il mercato dell'auto registra il dodicesimo mese consecutivo con il segno meno (Fiat nel 2012 ha già perso il 17,3 %) e il Fondo Monetario Internazionale certifica una fuga di capitali esteri da giugno 2011 per un totale di 250 miliardi di euro (il 15% del PIL). L'unica cosa ad aumentare sempre sono le tasse, che infatti stroncano sul nascere qualsiasi timida velleità di ripresa. Nel frattempo il provvedimento anti-corruzione ancora non si vede, l'asta delle frequenze televisive si è persa per strada e (tanto per non farci mancare niente) i caccia F-35 a cui non abbiamo voluto rinunciare ci costeranno quasi 40 milioni l'uno più del previsto. Dulcis in fundo nel 2013 non raggiungeremo nemmeno uno dei sospirati



Fotografia di Daniele Orlandi

totem a cui ci stiamo impiccando, cioè l'obiettivo contabile del pareggio del deficit (è sempre Bankitalia a dirlo). Tutti i danni di questo desolante scenario bellico che riguarda il sud dell'Europa (peggio di noi Grecia e Spagna) non saranno riassorbiti certo in un paio d'anni. Quando ci si renderà conto che questa è la situazione, c'è da sperare che il MES non debba esser messo alla

prova: il rischio è che si scopra, come temono diversi economisti, che la super-arma di Draghi è in realtà spuntata. Il fatto che i mercati non mostrino dubbi, purtroppo non può rassicurarci: per i mercati funzionava benissimo anche il sistema che c'era prima del 2007. Anzi, il fatto che continuino a vivere scollati dalla realtà dimostra che i problemi sono rimasti gli stessi.

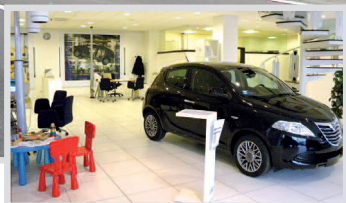
LIVESTUDIO

dal 2010 in sala prove con le band genovesi
contattaci: redazione@erasuperba.it

PARTECIPAZIONE GRATUITA



PROFESSIONAL



La storia dell'auto ritorna ad Ovada

Vendita nuovo
e usato

Finanziamenti
personalizzati

Assistenza
con officina interna
e linea revisioni



BENI CULTURALI DIFESI DAI CITTADINI

VILLA GERVASONI E ULIVETO DI QUARTO

DI MATTEO QUADRONE

Una villa nobiliare di villeggiatura risalente al '600 ubicata lungo l'antica via romana Aurelia (via Romana della Castagna), composta fin dalle origini di due corpi di fabbrica simmetrici – attualmente di differenti proprietari – separati dal portale medioevale di accesso a Castel Perasso (distretto nel '300 dai Fieschi), con le sue pertinenze, ovvero le rovine del castello e l'adiacente Uliveto Murato incluso il parco rustico (ora in parte di proprietà comunale, in parte di un altro privato), rappresenta un complesso unitario importante al pari di quello dei Parchi di Nervi, ma ben più rilevante dal punto di vista storico.

Oggi però Villa Gervasoni rischia di veder compromessa la sua originalità a causa degli interventi di ristrutturazione previsti dal nuovo proprietario dell'ala ovest. Occorre sottolineare che sulla Villa grava una procedura di vincolo avviata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria su sollecitazione del Comitato Pro Uliveto di Quarto e del proprietario dell'altra ala della Villa, il quale ha il medesimo interesse nel veder preservata l'integrità originaria del complesso. Non sappiamo ancora se la pratica di tutela andrà a buon fine, ma si tratta di un passaggio cruciale per mantenere viva la speranza di salvaguardare il manufatto, considerando che in caso contrario, il nuovo proprietario dell'ala



ovest avrebbe carta bianca. Il Comitato di cittadini – che da anni si batte per la conservazione e la valorizzazione del sito – ha anche presentato alcune osservazioni al Piano Urbanistico Comunale (PUC) chiedendo una maggiore tutela dell'area attraverso il riconoscimento dell'Uliveto Murato, quale parco storico di Villa Gervasoni. Un auspicio fortunatamente accolto, infatti nelle cosiddette “emergenze esteticamente rilevanti e tracce storiche artistiche”, oggi compaiono anche “La Villa Gervasoni con il connesso Uliveto Murato”. Le integrazioni al PUC rappresentano un altro successo raggiunto dal Comitato che si somma al riconoscimento dell'Uliveto Murato quale sito di interesse culturale particolarmente importante, sancito dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria nel 2007 con l'apposizione del vincolo monumentale di tutela.

In conclusione oggi l'Uliveto è salvaguardato grazie all'impegno dei cittadini. E se dovesse andare a buon fine la pratica di tutela della Soprintendenza sull'adiacente Villa Gervasoni, il successo ottenuto sarebbe al sicuro da progetti folli e speculazioni. E non è tutto. L'area dell'Uliveto Murato è in parte di proprietà comunale, in parte privata. Adesso diventa fondamentale ottenere la disponibilità della porzione privata – in sinergia tra Comune e Regione – per poter avviare il progetto di recupero e valorizzazione promosso dal Comitato e accolto positivamente dalla Regione Liguria. Parliamo della realizzazione di un “ecomuseo precolombiano vivente” – mantenendo l'assetto agrario tradizionale e paesaggistico di peculiare valore storico e monumentale – accessibile per la fruizione culturale e turistica ed integrabile nel sistema dei parchi di Quarto/Nervi.

SPECIALE

IL PESO DELL'IMPERCEPIBILE L'APPELLO DI GIGI PICETTI

Una premessa per chi segue da anni questa mia rubrica: stavolta non denuncerò gli occulti rischi che pesano sull'esistenza della nostra comunità umana, ma informerò i tanti lettori e amici delle gravi ingiustizie che stanno colpendo me, e non lo farei se i disagi indotti non costituissero anche un potenziale pericolo per molti altri.

Allora: tutto cominciò nella primavera del 1991 quando, col contributo video di Roberto Quaglia, figlio dell'amico Mario, tenni per alcuni mesi un corso di espressione teatrale per i bambini della 2ªB della scuola elementare Daneo. La maestra Marilena Conti mi aiutò a comporre le 5 squadre sceniche (intitolate ai 5 sensi) con un equilibrio sociale tra i componenti: infatti la scuola, ubicata in salita San Francesco, riceveva allievi sia dalla borghese Castelletto che dal lumpenproletario Centro Storico, e quell'esperienza doveva proprio servire a una migliore integrazione non tanto interetnica quanto intersociale.

Le premesse funzionarono al punto che mi capitava di incontrare al pomeriggio per la strada coppie di scolaretti che in amichevole aggregazione creativa provavano le "entrate" dei clowns... Alla presentazione del lavoro assistette l'allora "assessora" alle istituzioni scolastiche Marta Vincenzi, che mi consigliò di proporre l'iniziativa a tutte le scuole. Sarei stato fresco! L'esperienza era stata realizzata in volontariato totale, spese di materiali comprese!

Poi una bimba di quella 2ªB mi portò in vico de Negri a visitare l'osteria della nonna: lei non era genovese, e infatti mi offrì subito da bere, ringraziandomi per i progressi fatti dalla nipotina anche nello studio. E successivamente mi propose di rilevare il suo locale, che voleva lasciare, per me a metà prezzo rispetto al valore di mercato e anche a rate. Proposta interessante ma ardua, per cui chiamai a sostegno Mario Quaglia con il quale nel 1980 avevo creato la Panteca, quel primo circolo con attività non limitate a bar e giochi ma, a norma di statuto, un centro di cultura e comunicazione dove sbocciarono artisticamente l'ex portuale Francesco Baccini, l'attore Aldo Vinci, il pianista pittore Daniel Ponte e tanti altri che incontravano lì maestri come Vittorio De Scalzi, Sergio Alemanno, Andrea Ceccon, Bambi Fossati, Cristiano De André, Matteo Merli e tanti altri.

E così nacque, dopo mesi dedicati alla ristrutturazione, l'Ostaja de Banchi. Lì confluirono artisti che avevano frequentato altri spazi da me nel frattempo organizzati come il Giardino dei Funamboli a S. Anna e le Cappe Rosse a Sarzano; e i ragazzi dell'Ostaja si trovavano allo stesso tavolo con Max Manfredi e Cristiano Angelini, poi premi Tenco, e Chicco Silianni, Marco Spicchio, Marco Rossi, il gruppo spontaneo Trallalero e la Rionda, oltre ai ben noti Moni Ovadia, Beppe e Filippo Gambetta, Giorgio Calabrese fino a un esordiente Simone Cisticchi. Dopo alcuni anni però Mario Quaglia dovette dedicarsi completamente alla sua

parallela attività di webmaster e cedette le proprie quote ad un nuovo socio. Sorvolo in questa sede sulle vicissitudini della nuova gestione, conclusasi con la chiusura unilaterale dell'Ostaja da parte del socio e la successiva vendita a terzi dell'esercizio senza retribuzione delle mie quote.

A tutt'oggi le cause (civile e penale) sono ancora in stallo e la descrizione dettagliata di quanto avvenuto è rivelata per intero sulla pagina web www.facebook.com/lastoriarecentedigigipicetti con richieste di commenti e testimonianze da indirizzare alla mia posta elettronica (gigipicetti@libero.it).

A questo punto della mia esistenza mi sono trovato, ormai settantaduenne, senza lavoro né pensione per mancato o parziale versamento di contributi INPS da parte di vari datori di lavoro, con solo un assegno sociale di circa 400 euro e un affitto di 693. Esauriti i pochi risparmi divento locatario moroso, ma continuo a fare solidarietà socioculturale in decine di iniziative a favore dei ragazzi del Centro Storico, sempre senza rimborso alcuno. Poiché però da circa un anno stavo anche collaborando gratuitamente a sostegno di Assoutenti e Assoconsumatori nella nuova sede di vico Superiore del Ferro (con spettacoli per la sicurezza su Internet e collaborazione gratuita degli amici Enrique Balbontin e Max Manfredi, trasmissioni televisive su Telegenova e Primocanale come responsabile di Mangiarsano Liguria, impianti elettrici, allestimento del salone di scuola informatica, riparazione luce scale ecc...) mi viene quindi offerto di trasferire la mia casa-laboratorio, con tutte le attrezzature didattiche e per eventi, in un appartamento piuttosto disasttrato dello stesso stabile.

Accetto allora di risolvere amichevolmente il rapporto con il padrone di casa che mi abbuona alcune mensilità arretrate aggiungendo una piccola buonuscita.

Tutto risolto bene? Macché, perché mi trovo accusato di occupazione abusiva da A.R.T.E. che gestisce il palazzo per conto della Regione, nonostante io sia iscritto alle liste per l'assegnazione di abitazioni popolari a non abbienti o a organizzazioni sociali, e quindi posseda addirittura entrambi i requisiti. Infatti il contatore della luce è stato intestato al Folk Club di cui sono titolare. In prima istanza vengo condannato a lasciare la casa laboratorio entro la fine di questo mese (novembre), e mi è difficile dormire non tanto pensando di diventare senzatetto, ma di non sapere dove finiranno le mie attrezzature come microfoni, impianti sonori, luci, materiali per fotografia e video, strumenti musicali e spartiti, archivio audiovisivo con filmati e musiche di tutte le etnie, libri abbondantemente sottolineati perché prestati a studenti che poi mi citano nelle tesi, e tanti altri materiali necessari a continuare attività in corso e anche future come il libro "Genova in 3D" con i giovani che fanno foto stenopeica in piazza Cernaia, video con trasmissione orale di episodi della guerra che mi hanno raccontato i partigiani per i ragazzi dell'ex latteria di Sarzano, teatro contro la guerra e la violenza con i reclusi del carcere di Marassi, proiezione del video della Daneo agli ex scolari ora ventunenni, ecc...

Tutto ciò dopo aver fatto conoscere Genova anche all'estero, aver fondato e attrezzato il Teatro dell'Archivoltò coi prof. Buonaccorsi e Menini, aver condotto Folk Festival a favore dell'Istituto Alzheimer, aver organizzato con Attilio Caffarena ed Enrico Bonavera la venuta a Genova del Teatro Laboratorio Jerzy Grotowsky, organizzazione e comunicazione del centro per la prevenzione della devianza minorile "Oltre il disagio" per la Comunità di Don Gallo...

E mi fermo qui, se no faccio la figura del mitomane: ora sono io che chiedo solidarietà, scrivetemi una email all'indirizzo gigipicetti@libero.it, grazie.

TEATROHOP

LA STORIA DI UN PICCOLO GIOIELLO DEL CENTRO STORICO

DI MATTEO QUADRONE
E CLAUDIA BAGHINO

Per il Teatro Hop Altrove, un piccolo gioiello incastonato nei vicoli genovesi con una storia travagliata alle spalle, si profila all'orizzonte l'ennesima opportunità di rinascita: ad ottobre scade la concessione per l'affidamento dello spazio ed il Comune di Genova, proprietario del palazzo Fattinanti Cambiaso, sede del teatro, si prepara a bandire una gara per trovare un nuovo soggetto gestore.

Nel luglio scorso l'amministrazione comunale ha organizzato un incontro pubblico in piazza Cernaia proprio per discutere sul futuro dell'Hop. La cittadinanza ha risposto positivamente, comitati, associazioni, residenti sono intervenuti con proposte e idee per la gestione di un luogo unico nel suo genere, ubicato in piazzetta Cambiaso, vicino alla Maddalena. «L'obiettivo è ascoltare in vista dei tempi di affidamento», ha affermato l'assessore comunale alla cultura e al turismo, Carla Sibilla. In quest'occasione due posizioni, tra le altre, hanno trovato maggiore condivisione: la prima, per una gestione pubblica e partecipata da più soggetti del quartiere; la seconda per una funzione esclusivamente teatrale. «Continuiamo il processo di partecipazione collettiva – ha



Fotografia di Daniele Orlandi

spiegato, a fine settembre, l'assessore Sibilla – Il bando potrebbe essere pronto intorno a metà ottobre». Oggi, al momento di andare in stampa, non si hanno ancora notizie in merito alla gara per l'affidamento dell'Hop Altrove. Ripercorrendo la storia recente del teatro emergono enormi difficoltà di gestione legate al difficile contesto in cui si trova, nel cuore della città vecchia e alla particolare natura dell'edificio che lo ospita. Palazzo Fattinanti Cambiaso è un edificio cinquecentesco di proprietà della famiglia nobile Fattinanti, rinnovato nel '600 dall'allora proprietario Gio. Giacomo Centurione, finisce in mano ai Cambiaso nel '700. Durante il secondo conflitto viene semidistrutto

dal bombardamento del 22 ottobre 1942, quando su Genova si abbattano 85 bombardieri inglesi Lancaster. Le operazioni di restauro conservativo, terminate nel 2003 dalla Soprintendenza ed effettuate sotto la direzione di Nicolò de Mari, hanno riportato alla luce gli affreschi della loggia e dei locali superiori. Il Comune di Genova ha speso 2 miliardi delle vecchie lire per riportarlo all'antico splendore. La ristrutturazione ha portato alla ridefinizione degli spazi principali, ovvero teatrino da 80 posti al piano terra e ristorante al piano superiore.

A partire dal 2003 e fino al 2007 la gestione è affidata a Mario Jorio che non ha potuto godere di alcun

A vertical photograph on the left side of the page shows a wicker basket filled with several golden-brown, crusty loaves of bread. Some bread is partially covered by a piece of light-colored, textured fabric. To the left of the basket, there are two bright yellow sunflowers with dark centers, tied with a rustic brown ribbon. In the background, a window with white frames looks out onto a green, hilly landscape.

ANTICA OSTERIA DI CAMPENAVE

*Dal 1908 il punto di riferimento per
la buona cucina nel ponente genovese.*

I migliori piatti dell'Osteria vengono preparati alla brace sulla piastra del barbecue, come la Bistecca Fiorentina, salsicce e spiedini, costine di agnello e wurstel. Per gli amanti dei frutti di mare è possibile, previa prenotazione, preparare anche menù a base di pesce.

I primi piatti rispecchiano le antiche tradizioni della cucina ligure: fra le specialità, le trofie al pesto, i ravioli au toccu, i pansotti al sugo di noci, gnocchetti verdi al basilico e i ravioloni con ripieno gorgonzola-noci conditi al castelmagno.

Il locale è specializzato nell'organizzazione di matrimoni, cerimonie e feste per bambini, grazie anche alla presenza del magnifico parco verde con giochi che circonda la nostra struttura e all'ampio parcheggio clienti capace di ospitare oltre ottanta vetture.

Via Superiore dell'Olba 41,
Crevari, Frazione Campenave (Ge Voltri)

Telefono 010 610.14.35

info@anticaosteriacampenave.it

www.anticaosteriacampenave.it

A SPASSO PER ZENA ACQUASANTA

DI ADRIANA MORANDO

Alle spalle di Voltri si innalza la cima più alta di quei monti “genovesi” che giungono quasi a lambire il mare. Si chiama Punta Martin (1001 m), con un versante che guarda verso il centro abitato e l'altro verso quel tratto di Alpi che comprendono il monte Rosa. Ai piedi del monte c'è Acquasanta, un antico borgo che oggi appartiene in parte al Comune di Mele e in parte a Genova. La storia dell'Acquasanta è caratterizzata innanzitutto dalle antichissime cartiere che costellavano e ancora oggi costellano la valle del Leira. Si dice che la carta sulla quale venne redatta la Magna Charta Libertatum degli inglesi, con la quale re Giovanni si trovò costretto a concedere la Costituzione al popolo britannico nel 1215, fosse di fabbricazione genovese. E non ci sarebbe da stupirsi, perché il prodotto cartario genovese era pregiato e rinomato, tanto che più tardi, tra il Cinque e Seicento, ottenne il monopolio sul mercato europeo. La Regina d'Inghilterra con un suo decreto aveva addirittura stabilito che i registri dello Stato dovessero essere di carta prodotta a Voltri, essendo la più resistente al logorio del tempo e, soprattutto, ai tarli... un pregio questo che derivava dal fatto che per la sua produzione venivano usati stracci di lino e di canapa. Nei secoli XV e XVI i paperai che lavoravano nelle cartiere lungo il torrente Leira erano talmente oberati di richieste del prodotto

che il Senato fu costretto, in difesa del marchio originale, a proibire con legge l'emigrazione di paperai e macchinari fuori dal territorio della Repubblica di Genova. Un secondo decreto riguardò gli stracci, vietava per cinque anni, ai repezzini e straccieri, di smerciare stracci al di fuori dei confini della Repubblica di Genova... Da qui i noti modi di dire “tutte e strasse van a Utri” e “Utri u pais de strasse e du ventu”! Rimangono testimonianze di questa antica arte nella settecentesca cartiera Piccardo, presso l'Acquasanta, dove è stato allestito il Centro di testimonianza ed esposizione dell'arte cartaria della valle del Leira e del Cerusa. A pochi passi di distanza dalla cartiera Piccardo si trova il santuario di Nostra Signora di Acquasanta, frequentato dalla nobiltà genovese e dai membri della Casa Savoia. Anteriore al XV secolo, il Santuario sarebbe, secondo alcuni, sorto su un antico tempio pagano dedicato alla ninfa Eja da cui

prenderebbe nome il Leira. Il muraglione del Santuario sulla strada, se si presta attenzione, mostra ancora gli anelli ricoperti dalla scura ruggine per la sosta dei cavalli e delle carrozze... e non è difficile viaggiare con la memoria, quella che va ben oltre il visto e il vissuto, che si muove nello spazio che appartiene ai ricordi dipinti dalla fantasia e dall'immaginazione. Ma l'eremo da cui prende il nome Acquasanta è più in basso, là dove vi è la sorgente solforosa considerata santa per un'apparizione della Madonna. La leggenda narra che alcuni pastori una notte videro attratti da un bagliore, un alone di luce che circondava una statua lignea della madonna. Venne eretta una cappella che in una notte di tempesta andò distrutta. Si salvò solo la statua, e in suo onore venne eretta una chiesa che corrisponde (dopo molte modifiche) al Santuario. Nel 1832 fu costruito un impianto termale, abbandonato nel secolo successivo, oggi riaperto.



TV Radio...

IL WEB CHE VORREI

I futuri progetti della giovane testata genovese diventano un percorso partecipato.

Laboratori didattici, workshop e uno spazio online per le proposte della città.... Scopri il progetto su www.erasuperba.it

APERTE LE ISCRIZIONI AL LABORATORIO WEBTV!

TV STORIES - LABORATORIO PER AUTORI WEBTV

OBIETTIVI Acquisire gli strumenti della scrittura e del linguaggio televisivo. Dall'ideazione alla realizzazione di un format. Fornire ad ogni partecipante gli strumenti pratici per realizzare un format televisivo, incoraggiando la ricerca della propria creatività e della personale scrittura, distacandosi il più possibile da stereotipi e imitazioni.

DURATA 12 Moduli per un totale di 150 ore suddivise in 6 mesi, 2 weekend di lezione al mese (sabato 10:00 – 18:00; domenica 10:00 – 16:30)

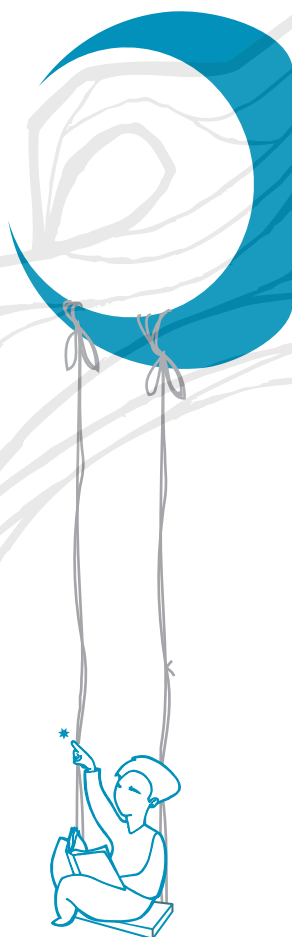
Alla fine del laboratorio alcuni dei partecipanti saranno selezionati per entrare nel team della nascente WebTv di Era Superba!

Il programma completo e la scheda di iscrizione su www.erasuperba.it. Per maggiori informazioni e iscrizioni contattare: redazione@erasuperba.it

LETTERE DALLA LUNA

*PS: Sono tornato
sulla Terra!*

L'incontro più felice da quando sono tornato sulla Terra è stato quello con un libro. Qui funziona così, in ogni momento ci si può accorgere della letteratura, quel nutrito gruppo di estranei che ha impresso su carta i tuoi pensieri disordinati. E ritrovi intatto e inviolato qualcosa che ti è familiare, un'idea che ti appartiene, un pensiero che ti riguarda. Pensavo alla "gente"... che... «La capisci male prima d'incontrarla, mentre pregusti il momento in cui l'incontrerai; la capisci male mentre sei con lei; e poi vai a casa, parli con qualcun altro dell'incontro, e scopri ancora una volta di aver travisato. Poiché la stessa cosa capita, in genere, anche ai tuoi interlocutori, tutta la faccenda è, veramente, una colossale illusione priva di fondamento, una sbalorditiva commedia degli equivoci. Eppure, come dobbiamo regolarci con questa storia, questa storia così importante, la storia degli altri, che si rivela priva del significato che secondo noi dovrebbe avere e che assume invece un significato grottesco, tanto siamo male attrezzati per discernere l'intimo lavoro e gli scopi invisibili degli altri? Devono, tutti, andarsene e chiudere la porta e vivere isolati come fanno gli scrittori solitari, in una cella insonorizzata, creando i loro personaggi con le parole e poi suggerendo che questi personaggi di parole siano più vicini alla realtà delle persone vere che ogni giorno noi umiliamo con la nostra ignoranza? Rimane il fatto che, in ogni modo, capire bene la gente non è vivere. Vivere è capirla male, capirla male e male e poi male e, dopo un attento riesame, ancora male. Ecco come sappiamo di essere vivi: sbagliando. Forse la cosa migliore sarebbe dimenticare di aver ragione o torto sulla gente e godersi semplicemente la gita. Ma se ci riuscite... Beh, siete fortunati.»



SEI UNO SCRITTORE? SCRIVICI!

VIDEOSCRITTORI

IL NUOVO FORMAT DI ERASUPERBATV

Due persone che non si conoscono. Una di fronte all'altra.

La prima è uno scrittore. Alla seconda piace fare domande ed ascoltare.

Una penna che scrive, una voce che legge. Il mondo di uno scrittore che si compone pian piano, la sua faccia, la sua storia, davanti alla telecamera per dieci minuti di libera creatività...

Se sei interessato a partecipare scrivi una email a redazione@erasuperba.it

DIARIO DI VIAGGIO: LA SCOZIA

DI DIEGO ARBORE

Atterrammo a Glasgow, una mattina piovosa di agosto, la città ricorda molto quelle inglesi, sia come aspetto che come accento degli abitanti, l'aria fresca e il tempo piovoso. Glasgow è sempre in movimento, è una città giovane e ospitale, ricca di locali e disco pub che permettono di ballare e divertirsi con dell'ottima musica anni 70 e del sano rock and roll.

Il giorno dopo, noleggiammo l'auto, prendemmo subito una multa per sosta vietata e ci spostammo a Edimburgo, una città antica arroccata ai piedi di un castello, circondata dalle mura con vecchi fossati un tempo pieni d'acqua, oggi vasti prati sui quali leggere libri al sole o fare picnic con la famiglia. La via principale del centro storico taglia affascinanti vicoli in pietra con illuminazioni in ferro battuto che ricordano i vecchi lumi di inizio novecento...

In Scozia, quantomeno fuori dalle grandi città, è semplicissimo trovare alloggio in comodi e confortevoli Bed & Breakfast che offrono un letto pulito con servizi e una colazione comprensiva di bacon, uova, fagioli, salsiccia e in alcuni si può trovare anche il black o il white pudding, un rotolino di carne che solo tornato in Italia scoprii essere a base di sangue raffermo di maiale, comunque molto gustoso.



Fotografia di Diego Arbore

A Stirling, nord di Edimburgo, ci siamo fermati per mangiare qualcosa nel deserto pub del paese. Mentre gustavamo la nostra birra in mezzo a neanche una decina di persone compresi i proprietari arrivò un tizio con una chitarra e si sedette su un tavolo a strimpellare. Dieci minuti dopo entrarono due signore sulla mezza età con due violini e si sedettero vicino al chitarrista e dopo un breve cenno iniziarono a suonare. Entrarono poco dopo altri strumenti con le relative persone e ognuno di essi si univa alla musica, gli abitanti del paese suonavano e ballavano canzoni folkloristiche scozzesi, si riunivano alla sera senza darsi appuntamento e creavano un ambiente magico, per loro e per i fortunati visitatori. Nei giorni successivi salimmo verso nord alla scoperta del mitico Lago di Lochness. Il Lago è lungo circa 37 km e si

estende nella valle del Great Glen da Fort August alla città di Inverness, la cosa che colpisce è la natura incontaminata che lo circonda e le sue dimensioni, soprattutto la lunghezza, tanto che ci si chiede davvero se nelle sue acque non si nasconda il leggendario mostro! Inverness si trova all'estremità nord del lago e ci arrivammo dopo averlo percorso in tutta la sua lunghezza. La città è considerata la capitale del Nord delle Highlands per la sua grandezza e mostra tratti somatici decisamente più nordici, al suo interno scorre il fiume Ness che gli conferisce quel tocco in più per le cartoline e le foto di rito. Continuiammo a salire verso le Highlands più selvagge, dove si fatica a trovare una casa nel raggio di km... quando cessava di piovere e il sole si faceva largo tra le nuvole, i colori si accendevano magicamente come se qualcuno colorasse



Fotografia di Diego Arbore

con pennelli a olio un quadro in bianco e nero.

Proseguimmo in direzione di Thurso, il paese più a Nord della Scozia, nel tragitto non trovammo abitazioni, solo verde, pioggia e capre in libertà. Giunti in paese trovammo uno splendido B&B proprio davanti alla spiaggia, una distesa di sabbia talmente fine da fare invidia ai tropici... Da qui si prendono i traghetti per raggiungere le isole Orcadi. Ci imbarcammo al mattino presto direzione Stromness, il secondo insediamento più popoloso dell'arcipelago (circa 2000 abitanti...), anche qui pace e silenzio. Camminammo per le vie deserte in mezzo a muri di pietre e piccoli vicoletti tutti sfocianti verso il mare. In questi luoghi incantevoli ogni casa dà sul mare e ognuno ha a disposizione la sua barchetta posteggiata sotto la finestra. Qualche anziana signora faceva la

maglia fuori dalla finestra con dei gatti che gironzolavano in cerca di qualcosa da mangiare. Osservammo i marinai con il classico maglione a righe bianche e azzurre, scaricare pesce e crostacei al gestore della cucina e incuriositi e affamati decidemmo di fermarci a mangiare proprio lì. Mi abbuffai di cozze e presi una terrina di salmone e pesce bianco gratinato che era la fine del mondo, indubbiamente mangiai un pesce di alta qualità

riuscendo anche a non alleggerire troppo il portafoglio. Per aiutare la digestione camminammo lungo una strada sterrata che percorreva il profilo della costa in mezzo a scogli, foche e pulcinelle di mare. Nel tragitto incontrammo un vecchio marinaio che passeggiava senza nulla da fare godendosi la brezza marina e il panorama, ci raccontò di essere stato a Genova durante la guerra e di ricordarsi bene alcune vie e quartieri, tra le quali ovviamente Via Prè.



Fotografia di Diego Arbore

NICE 2 MEET U ENGLISH



DI DANIELE CANEPA

“Studiare una lingua significa studiare una cultura”. La curiosità di conoscere una visione del mondo diversa è la base, e non un semplice “di più”, di un apprendimento efficace di una lingua.

Sebbene sia utile imparare i vocaboli, avere una pronuncia corretta e conoscere la sintassi, non si può dimenticare che la lingua e la cultura nella quale essa è parlata sono interconnesse. In relazione all'inglese e alla cultura britannica, vale la pena soffermarsi su un aspetto condensato nell'espressione “us and them” – “noi e loro”.

Nella società del Regno Unito esiste una componente classista. Non è mai giusto fare di tutta l'erba un fascio, ma in effetti tra alcuni di coloro che appartengono alle upper classes spesso si riscontra un atteggiamento paternalistico, o di disprezzo, nei confronti delle lower classes. Allo stesso modo le working classes osservano l'aristocrazia dallo spioncino dei tabloid.

Un episodio rivelatore di questi atteggiamenti ha visto protagonista il Conservatore Andrew Mitchell mentre si recava in visita dal Primo Ministro Cameron. L'esponente Tory avrebbe chiamato plebs (“plebaglia”) gli agenti che volevano sottoporlo a un controllo di sicurezza.

Mitchell, come Cameron e altri politici di spicco, ha studiato in una public school (il nome non inganni: si tratta di scuole elitarie) e si è laureato a Cambridge, con Oxford l'ateneo più prestigioso.

E' in tali contesti che viene insegnata la cosiddetta Received Pronunciation (RP), un accento sociale e non regionale che diventa un segno distintivo di appartenenza alle upper classes. In Gran Bretagna vale la formula: “Dimmi come pronunci e saprò a quale classe appartieni.”

Per quanto la RP sia caratteristica di un'élite, per uno studente di lingua inglese è fondamentale conoscerla. Quando i dizionari presentano la pronuncia di una parola, lo standard britannico che usano è la RP. In una lingua come l'inglese, nella quale non sempre esistono corrispondenze precise tra grafia e pronuncia, avere un modello di riferimento chiaro è imprescindibile.



DI GIANLUCA NICOSIA

IL BARBERA D'ASTI SUPERIORE COLLI ASTIANI O BARBERA D'ASTI SUPERIORE ASTIANO è un vino D.O.C.G. prodotto esclusivamente all'interno dei comuni di Asti, Azzano, Isola d'Asti, Mongardino, Montaldo Scarampi, Montegrosso D'asti, Rocca d'Arazzo e Vigliano.

I vitigni con i quali è consentito produrlo sono Barbera percentuale minima 90% e altri vitigni a bacca nera, non aromatici, idonei alla coltivazione nella Regione Piemonte in un massimo del 10%.

Questa D.O.C.G. è stata istituita con decreto il 30/11/2011. Il colore è rubino, intenso, tendente al granato con l'invecchiamento, l'odore è intenso ed il sapore secco ma armonico e rotondo. La gradazione alcolica minima è di 13°.

Questo Barbera richiede un invecchiamento di almeno 24 mesi a decorrere dal 1° ottobre successivo alla vendemmia di cui minimo 6 in recipienti di legno e minimo 6 in bottiglia. Tutte le operazioni di appassimento delle uve, vinificazione, invecchiamento e imbottigliamento, debbono essere effettuate nella zona D.O.C.G.

LIBERAMENTE

A CURA DELLA PSICOLOGA
MICHELA ALIBRANDI

“NON CI SI PUÒ FIDARE DI NESSUNO”... E DI TE STESSO?

Chi si riconosce in questa frase ha difficoltà a fidarsi degli altri e lasciarsi andare, spesso fa sapere il minimo indispensabile di sé, a volte nemmeno quello, per timore che quello che dice possa essere usato contro di lui, legge malizia e sotterfugi anche nei comportamenti più innocenti e tende a ricordare per anni i torti subiti e a riviverli con la stessa intensità.

Se riconosce di avere queste caratteristiche, solitamente adduce a giustificazioni le “gravi ed innumerevoli ingiustizie” subite nella sua vita. In realtà, probabilmente, esperienze educative e relazionali precoci l'hanno portato a costruirsi dei pregiudizi negativi sugli altri, l'idea di loro come cattivi e malintenzionati e di sé come fragile e in costante pericolo. Con questi “occhiali da diffidente” indossati fin da piccolo, guarda il mondo e legge le esperienze successive focalizzando l'attenzione e la memoria selettivamente su quelle congruenti con la sua idea ed ignorando o sottovalutando le altre e, in sintesi, conferma la sua ipotesi iniziale.

Simile è l'atteggiamento con cui si affaccia ai nuovi rapporti, sulle difensive, sfiduciato ed indagatore, contribuendo così in prima

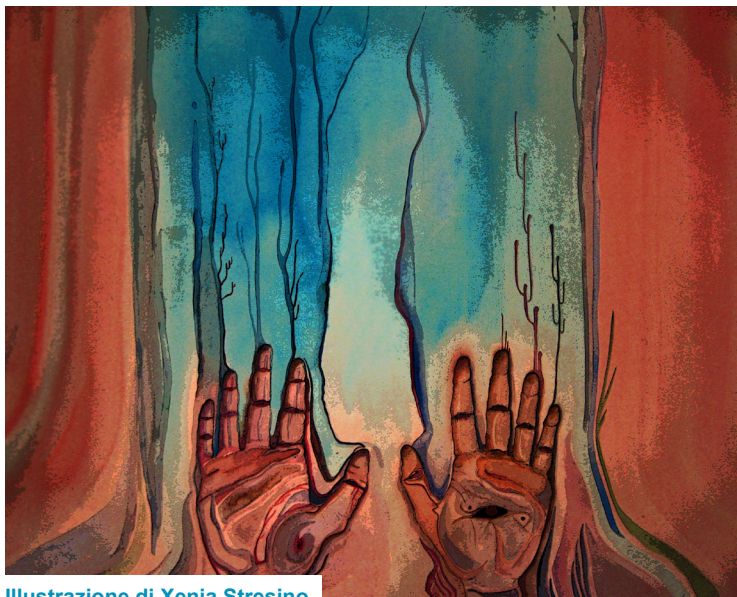


Illustrazione di Xenia Stresino

persona alle deterioramento delle relazioni.

Così, come in una sorta di profezia che si autoavvera, la persona diventa artefice inconsapevole delle sue delusioni relazionali.

L'esito spesso è quello di una vita in solitudine o con relazioni superficiali e insoddisfacenti, stress e paura. Se questi tratti sono molto marcati e rigidi e causano disagio si può diagnosticare un disturbo paranoide di personalità, ma anche in caso di caratteristiche meno sostanziali, la sofferenza è sempre molto elevata.

Per stare meglio, è necessario cogliere i pensieri e le

interpretazione degli eventi in chiave diffidente e provare a metterli in discussione, uno ad uno, quando capitano nel quotidiano, sostituendoli con pensieri più realistici e più utili.

Occorre molta consapevolezza ed allenamento per riconoscere in sé questi meccanismi e metterli in discussione, talvolta con l'aiuto di un terapeuta, ma ne vale la pena: si può arrivare a vivere i rapporti, finalmente, in tranquillità e pienezza, ritrovando la propria natura di uomo come “animale sociale”.

Per informazioni e contatti
www.psicologo-genova.it

INTERVISTA A EDMONDO ROMANO

DI MICHELE ARCHINA

Edmondo Romano, musicista e compositore, classe '69, ci accoglie nella sua casa nei caruggi. Grande esperienza maturata negli anni in progetti di varia natura, dal teatro alla composizione, passando per la partecipazione a progetti come le colonne sonore di note serie televisive (Distretto di Polizia, Giudice Mastrangelo), film per il cinema (Si può fare, protagonista Claudio Bisio), collaborazioni con altri artisti (Vittorio De Scalzi, Gian Piero Alloisio, Federico Sirianni).

In una stanza adibita a studio di registrazione, circondati da una quantità di strumenti a fiato, parliamo della sua esperienza di musicista e del suo ultimo lavoro, recentemente pubblicato, "Sonno Eliso", disco di composizioni strumentali in cui si fondono il mondo musicale contemporaneo alla musica etnica, la musica di ricerca e sperimentazione al minimalismo, grazie alla coesistenza di strumenti molto diversi tra loro (sax, zarb iraniano, fagotto classico, liuto arabo...).

Tra gli strumenti che suoni ce ne sono alcuni la cui genesi risale al sesto secolo, mi sembra che il tuo sia un interesse di tipo etnoantropologico che va oltre il singolo strumento...

Non puoi essere interessato a uno strumento se non sei stimolato anche dalla cultura



Fotografia di Daniele Orlandi

di quel popolo. La musica mediorientale, orientale e la musica classica indiana mi hanno sempre affascinato a partire dai suoni, passando per lo stile della danza indiana fino alla cinematografia. C'è qualcosa che mi attira naturalmente verso quei popoli. Il duduk di cui parlavo prima è uno strumento armeno da cui si è passati all'antenato del clarinetto, lo chalumeau, e da questo gradualmente si è arrivati al clarinetto classico che usiamo oggi. Non solo molta cultura o i numeri, ma anche tutti gli strumenti che noi utilizziamo vengono dal mondo arabo, orientale, che era molto più avanzato nella fattura degli strumenti (tolte eccezioni

come l'Irlanda dove si sono sviluppati strumenti simili).

"Sonno come affievolimento della vita, Eliso come rimozione o paradiso..." è una frase che compare nel disco e che gli dà il titolo...

La tematica di Sonno Eliso è il maschile e il femminile: il "sonno" è un elemento che sento e noto fortemente in questo momento storico, trovo che ci sia una generale sonnolenza che ci sta pervadendo facendoci perdere il coraggio di dire ciò che pensiamo e proviamo, di esprimere quindi la voglia di un cambiamento "Eliso" da elidere, quindi in qualche modo togliere la sonnolenza.

Mi piacevano questi termini antitetici. Credo sia importante cominciare a risvegliarsi. Maschile e femminile perché sono i due elementi principali della comunicazione, è il primo rapporto che abbiamo col diverso, che poi nella vita può diventare diverso socialmente, etnicamente... se non si impara a dialogare col diverso ci si trascina un pesante bagaglio per tutta la vita. Per me, uomo, la donna è in realtà l'essere più vicino, quello a cui mi rapporto tutta la vita ma anche quello con cui a volte non riesco a comunicare; quindi il fulcro di tutto è questo: se davvero si riuscisse a instaurare un rapporto più completo, chiaro

e sincero con l'altra metà sicuramente tutto il resto si allargherebbe, saremmo più completi.

Parlando di rapporti tra persone, non si può non riflettere su come sia cambiata la comunicazione: compulsiva, frenetica e spesso superficiale su web, molte volte quasi assente dal vivo...

Già. Ma non è il mezzo ad essere il diavolo, è come lo si usa... c'è da dire anche che purtroppo stiamo vivendo in un paese che sta lentamente morendo, mi chiedo come possano le generazioni più giovani affrontare questa distruzione culturale che

è avvenuta negli ultimi vent'anni, credo che non basterà una generazione per rimediare a ciò che è stato fatto, questo a mio avviso è il problema più grosso; i danni che sono stati fatti non consistono semplicemente nel tagliare o togliere: il problema è che quando si elimina una voce questa non esiste più, e ci vuole tantissimo per ricostruirla e ridarle spazio e valore. Chi fa musica in modo libero e non commerciale come me ha visto ridursi moltissimo gli spazi, perché essendo compositori e creativi che fanno ricerca, sperimentazione, non rientriamo in una categoria precisa. Questo è un discorso che vale anche in altri campi ovviamente.

IL BANDITORE

PER AVERE MAGGIORI INFORMAZIONI SUI BANDI E SCOPRIRE ALTRE OPPORTUNITÀ PER GLI ARTISTI VISITA WWW.ERASUPERBA.IT

* **URTO MUSIC CONTEST:** concorso online per cantautori, interpreti e band (sia di brani propri sia cover in lingua italiana, dialettale o straniera): per iscriversi caricare i demo sul sito urtomusiccontest.com. I più votati si esibiranno a dicembre allo Scalo Rock The Station Club a Forma (Latina). Al vincitore in premio un contratto discografico. Scadenza: 15 novembre.

* **SENTIERI D'ARTE** bando di scrittura teatrale per giovani dai 18 ai 35 anni. Inviare sinossi e 10 cartelle di un testo teatrale inedito, di qualunque genere e tematica, a Concorso "Sentieri d'Arte" Comune di Novi Ligure – Ufficio Protocollo, Via A. Gramsci 11 – 15067 Novi Ligure (AL). I tre vincitori parteciperanno a un corso tenuto da Fausto Paravidino al Teatro Valle Occupato di Roma, al termine del quale metteranno in scena i loro spettacoli. Scadenza: 15 novembre.

* **SAPETE COME MI TRATTANO?** Concorso per foto, sceneggiature, cortometraggi e vignette sul tema della discriminazione delle persone con disabilità. In palio 2.000 € al primo classificato di ogni categoria e 1.250 € al secondo classificato. Non è prevista alcuna quota di partecipazione. Info www.sapetecomemitrattano.it. Scadenza: 16 novembre.

* **LA GIARA:** premio letterario indetto dalla Rai per autori età compresa fra i 18 e i 39 anni. Inviare alla Sede regionale Rai (Corso Europa, 125 - 16132 Genova) un'opera inedita in lingua italiana lunga almeno 180mila caratteri (spazi inclusi). Non sono ammesse raccolte di racconti. In palio la pubblicazione del libro e i diritti per un'eventuale trasposizione cinema/tv. Scadenza: 30 novembre.



FERMATATA A RICHIESTA: UNA STORIA, UNA FOTO

Un negroni sbagliato

A CURA DI DANIELE AURELI
E DANIELE ORLANDI

Bella, divina, angelica.

Mi piaci anche senza un nome: stasera scelgo te Lady. Le luci ballano, la musica non smette di urlare. Siamo tutti come pesci in un acquario psichedelico.

Ti osservo da lontano.

Adoro la tua bocca, è un accenno di perfezione. Mi occorre un drink per farmi coraggio. Lo bevo tutto al volo. (Cos'era? / Negroni. / Forte! / Già. / Fammene un altro. / Ecco a te.)

Servito ma non riverito.

Bevo velocemente, il ghiaccio non c'è, meglio, c'è più alcool.

La bevanda è così forte che per attenuare il sapore mi serve una sigaretta. Voglio fumare. Tabacco, cartine, filtro, mi cade, ne prendo un altro. Tabacco più cartina più filtro uguale sigaretta fatta in casa. Girare con cautela, leccare a sufficienza, chiudere con eleganza, accendere con nonchalance. Un tiro, due tiri e l'alcool si fa sentire con più insistenza. Puttana Eva, il fumo negli occhi... Mi lacrimano. Altri due tiri e vado in bagno. Mi lavo il viso e con l'occasione controllo il sorriso. C'è un dente di troppo... No, è un pezzo di limone incastrato tra gli incisivi. Lo tolgo con disinvoltura, qualcuno mi spia ma io uso tutta la mia esperienza. Sono pronto, posso uscire, avanti il prossimo. Esco dal bagno evitando la sporcizia che straborda dal cestino e l'acqua che ormai riveste il pavimento. Ho un déjà vu. Esco dal bagno. No, sono già uscito. Allora sono rientrato. Mi sento confuso. Questa volta cammino sull'acqua; mi ricorda qualcuno. Uscita, spingere. Spingo.

(Sta attento! / Oh, pardon. / Mi hai fatto cadere il Vodka Lemon. / Non volevo, vieni, ne offro uno io. / Ehi uomo del bar, un Vodka Lemon... e un Negroni. / Normale? / Sbagliato! / Brindo alla tua. / Addio.)

Fumo un'altra sigaretta. Il fumo mi annebbia, i miei occhi vanno oltre. Grande Giove e quella chi è? Io l'ho già vista... Ah sì, è quella di prima. Sono un idiota e mi prenderei a schiaffi da solo, ma non ho una buona mira e rischierei di sbagliare. Ora vado da lei. Finisco il drink, mi cade un po' sulla maglietta. Wow, mi gira tutto, sono ubriaco. Vado in bagno. (Scusate, fatemi passare.) Arrivo. Mi guardo allo specchio, non ricordavo di avere la barba così lunga. Mi sento leggero, mi gira la testa. La scritta davanti a me che dice di non gettare la carta a terra sembra diventare sempre più piccola e non capisco se è una mia sensazione o se è scritta veramente così.

Mi lavo il viso e mi asciugo con la mia maglietta: poco lindo e per niente pinto. Puzzo di vermouth. Lei è in pista che balla e sorride. Io sono qui e ho bisogno di una doccia. Meglio andar via, torno a casa. Tanto lei non è il mio tipo ed io non sono il tipo per una che non è il mio tipo. Il mio tipo preferisce il cinema alla discoteca. Usa un trucco leggero e ha scarpe con un tacco meno alto. E non mi bacerebbe mai la prima sera... O forse sì! Questo non lo so, però mi chiedo: dove sarà il mio tipo in questo momento? E perché sono venuto in discoteca? E soprattutto, chi mi accompagna a casa?

Fanculo al Negroni, stasera siamo in due a essere sbagliati.

#METROREADERS

ARRIVA A GENOVA IL PROGETTO PER I LETTORI METROPOLITANI

DI MARTA TRAVERSO

Vorrei che tutti leggessero, non per diventare poeti o letterati, ma perché nessuno sia più schiavo.
(Gianni Rodari)

#metroreaders è un progetto fotografico nato circa un anno fa sulle pagine del blog ilcestodeitesori.blogspot.com, curato da Benedetta e Cristina, che hanno immortalato a loro insaputa le (poche) persone che leggono sui mezzi pubblici milanesi, rari e coraggiosi esemplari di *lectores metropolitanos*. Le immagini (visibili sul sito metroreaders.tumblr.com) hanno come unico scopo il portare una testimonianza: far capire che la lettura è un'attività sana, che può essere praticata in qualsiasi momento. Anche durante le nostre giornate, ritagliate a incastro come un puzzle psicopatico, bastano poche fermate di autobus o metropolitana per leggere qualche pagina. Leggere fa bene al corpo e alla mente, i libri vanno assunti con regolarità, leggere almeno un libro al mese ti salva la vita. Per questo Benedetta e Cristina non si sono fermate: hanno fatto stampare mille stickers con i due metroreaders meno riconoscibili e lo scorso luglio hanno dato il via a un guerrilla stickering in piena regola per le vie di Milano.



Due videomaker hanno filmato l'evento, e il video che è nato da quella giornata è un invito appassionato a non lasciarsi sconfiggere dall'ignoranza e dalla paura, un invito a imbracciare un libro per cominciare una nuova rivoluzione silenziosa, ma non per questo meno efficace.

A novembre #metroreaders arriva anche a Genova, ma con una formula differente; non più stickeraggio tout-court, che se male interpretato può dare adito anche ad atti di vandalismo. L'intenzione non è coprire il patrimonio artistico, ma al limite riscoprirlo per valorizzarlo! «Noi ci proponiamo di fare cultura attraverso un'esortazione pacifica alla lettura, dove i veicoli

del messaggio non sono i muri ma sono le nostre magliette, i nostri zaini, le nostre scarpe. Siamo noi, con le nostre gambe, le nostre schiene, la nostra testa che ci facciamo supportori della cultura».

I #metroreaders si danno appuntamento sabato 17 novembre alle 17 a Porta Soprana. Portate con voi un libro, Benedetta e Cristina vi forniranno l'adesivo che potrete attaccarvi addosso per farvi riconoscere nel percorso che seguirà, e che culminerà in una piazza del centro storico con musica e lettura collettiva dei libri.

Per saperne di più potete scrivere a ilcestodeitesori@gmail.com.

L'ANGOLO DI GIANNI MARTINI

Confrontando il rifluire dei movimenti sociali e rivoluzionari, con l'affievolirsi degli spunti creativi di gruppi e solisti, sembrerebbe emergere una tendenza: il grosso successo commerciale e di pubblico, riducendo il "progetto artistico" a "prodotto di mercato" come tutti gli altri, tende a eroderne la credibilità, in termini di autenticità espressiva. E penso che in questo ci sia del vero.



L'allargarsi dei tentacoli delle grosse case discografiche determinò, almeno nelle linee generali, quanto segue: 1) successo internazionale di tutti i gruppi rock, progressive ecc... più significativi, in una scena musicale quasi esclusivamente dominata dalle band anglo-americane, fonte d'ispirazione per migliaia e migliaia di gruppi e musicisti in tutto il mondo. Successo dai riscontri economici, in alcuni casi vertiginosi (partendo dai Beatles e dai Rolling stones, occorre citare almeno: Pink Floyd, Genesis, Led Zeppelin, Police e altri, ovviamente; considerevoli, anche in ambiti più vicini al jazz, Miles Davis, Keith Jarrett, ad esempio). 2) progressivo inquadramento delle produzioni musicali in strategie di mercato, a loro volta animate da strategie promozionali, tramite poderosi uffici-stampa, apparati di merchandising, trovate pubblicitarie, finalizzate alla vendita di un prodotto che, soprattutto in ambito rock, cominciava ad avere costi di realizzazione piuttosto elevati. 3) questo "inquadramento" portò ad uno svilimento della portata creativa dei progetti musicali e, quando non ne fu il principale responsabile, certamente non aiutò la creatività. È un discorso piuttosto complesso che implica quindi una giusta digressione, al fine di ben comprendere, e forse far cadere, qualche luogo comune un po' ingenuo. Da un

lato, infatti, dobbiamo considerare la relativa caduta d'ispirazione — fatto probabilmente fisiologico — che a volte poteva iniziare a farsi sentire già dopo i primi album (sembrerebbe praticabile una messa in relazione tra il rifluire dei movimenti sociali e l'affievolirsi della spinta creativa di rottura sul piano dei linguaggi espressivi. Ne parleremo...), da un altro lato non dobbiamo pensare che i musicisti e i gruppi di quel periodo fossero dei martiri pronti ad immolarsi sull'altare della purezza musicale, almeno non tutti. Certo, tenevano all'originalità dei loro progetti, ma la possibilità di avere un buon contratto con un'importante casa discografica (e con l'indotto che questo avrebbe comportato: stampa, tournée, nuove registrazioni, popolarità, royalties ecc...), magari dopo anni di prove in cantina... insomma, se uno fa il musicista di professione si augura di poter vivere con la propria musica, no? Ma il contratto con una grossa casa discografica, come dire...aveva dei vincoli. Nel senso che quasi sempre occorreva rapportarsi con "figure professionali di mediazione" come il "produttore artistico" e/o il "produttore esecutivo". Spesso queste figure, appartenenti allo staff della casa discografica, seguivano il gruppo molto da vicino, spingendo nella direzione di accontentare i gusti di un pubblico più vasto, rispondendo quindi a "ciò che vuole la

gente" (quante volte ho sentito questa frase...). Se il gruppo aveva un forte potere contrattuale, oppure, semplicemente si aveva la certezza di un certo riscontro di vendite, queste spinte potevano esercitare un'influenza solo marginale; in altri casi, invece i produttori artistici e le case discografiche potevano intervenire pesantemente, avendo sempre come obiettivo la realizzazione di un prodotto il più vendibile possibile. Va comunque ribadito che non è vero che tutti i produttori artistici o esecutivi delle case discografiche non capivano (o non capiscono) nulla. Questo mi sembra, francamente, un atteggiamento contrappositivo un po' sterile. Certo, molti sono incompetenti, altri rimangono vittime della logica spicciola del mercato, ma esistono (ed esistevano) anche produttori seri e competenti. Ed è ovvio che nel dire questo, mi baso sulla mia modesta esperienza personale, svoltasi in Italia, ma non credo che in Inghilterra e in America fosse (sia tuttora) molto diverso. Parallelamente a tutto questo, rivendicando un modo diverso di fare discografia, più rispettoso dell'autonomia creativa di ogni singolo artista, nacquero delle nuove etichette, spesso fondate da musicisti. Basti pensare alla Island e alla Vertigo, etichette inizialmente piccole che misero sotto contratto gruppi come i King Crimson, Emerson Lake & Palmer, Jethro Tull, Jethro Tull, Jethro Tull, Traffic e altri, ovviamente.

LISTA

DISTRIBUZIONE

ERA SUPERBA

SEGUICI ANCHE SU WWW.ERASUPERBA.IT

Gli espositori fissi si trovano in **Piazza Dante** (attraversamento pedonale di fronte casa Colombo), **Via XII Ottobre** (attraversamento pedonale di fronte bar Moody), **Via Assarotti 11R** (Rapid Service Mosca), **Matitone** (ingresso lato levante), **Ospedale Galliera** (atrio principale), **Monoblocco Ospedale San Martino** (atrio lato edicola), **Berio Café** (c/o Biblioteca Berio via del Seminario), **Sestri Ponente** (Biblioteca Bruschi-Sartori, Via Biancheri zona stazione FS).

CENTRO

Piazza Dante (espositore attraversamento pedonale), **Via Fieschi/Seminario** (Berio Café), **Via Ceccardi** (Libreria La Feltrinelli), **Piazza della Vittoria** (XO, Bar Vittoria), **Piazza Colombo** (Ma.Ma.Cla, Bar Manhattan), **Via Cesarea** (Teatro della Gioventù), **Via XII Ottobre** (espositore attraversamento pedonale), **Via Assarotti** (Rapid Service Mosca), **Fontane Marose/ Via Garibaldi** (Edicola Fontane Marose, BookShop Palazzo Tursi, Baribaldi, Guitar Land), **Zona Maddalena /Soziglia** (edicola via Maddalena, La Lepre, bar Piazza Posta Vecchia, Pub i 4 Canti, GloGlo Bistrot, Klaingutti), **Zona San Lorenzo/ Giustiniani** (Bar Pasticceria Da Giuse, Little Italy), **XXV aprile/ Casana** (Bar Baruffa, Bar 25, Bar Antica Casana, Café de Paris), **Matteotti/ Porta Soprana** (Informa Giovani, Mentelocale, Bar Boomerang), **Zona piazza Erbe/Via di San Bernardo** (Giardini Luzzati, Alabardieri Taberna Storica, Moretti, Teatro della Tosse, Cantine Embriaci) **Via San Luca/ Fossatello** (Edicola Fossatello, New Boarder Fossatello, Pasticceria Cavo, Caffetteria Lomellini), **Via Cairoli** (Les Aperitif, Barpagianni, O Caffè, Libreria Bozzi, Ghetto Blaster), **Piazza del Carmine** (Bar Marika, Bar 8 rosso), **Zona Largo Zecca** (La Fermata, Mescite), **Via Balbi/ Santa Brigida** (Università di Lettere Balbi 4, Scienze Politiche/ Giurisprudenza Balbi 5 accoglienza, Università Lingue, Polo Universitario, Antica trattoria Lupo), **Porto Antico** (Università di Economia, libreria Porto Antico, Bigo Café, Museo Luzzati, Antica Vetreria del Molo, Biblioteca De Amicis, Bicu)

CARIGNANO - CASTELLETTO

Ospedale Galliera (atrio principale), **Piazza Manin** (Alle Volte)

FOCE

Piazza Rossetti (Bisquit Café), **Corso Torino** (Il Salotto), **Corso Buenos Aires** (Il baretto), **Via Finocchiaro Aprile** (La Rosa dei Venti), **Via Pisacane** (Il Bar), **Piazza Palermo** (bar Foce), **Via Riva** (bar Movie, bar Boom), **Via di S.Zita** (bar Mediterraneo), **Via Trebisonda** (Checkmate Club), **Via Casaregis** (Happy Hour)

ALBARO

Boccadasse (La Tartana, La Strambata), **Via F. Cavallotti** (Hobby sport junior, Hobby Sport, Posh, Pecora Nera), **Via De Gaspari** (piscine di Albaro), **Via Gobetti** (Bar Brio), **Via Nizza** (Belli che aneti), **Via Piave** (bar Piave)

SAN MARTINO

Ospedale San Martino (atrio Monoblocco), **Corso Europa** (Università Scienze motorie, Università di Medicina e Scienze Naturali)

QUARTO - QUINTO - NERVII

Lungomare Via Quarto (Caffè Balilla), **Via Schiaffino** (O'Connor Pub), **Priaruggia** (Sede Gruppo Editoriale Era Superba, Bar Tino), **Apparizione** (La terrazza di Milly), **Via Gianelli** (Bar Colombo, A due Passi dal Mare), **Via Oberdan** (gelateria Gaggero, gelateria Chicco, Why? - ex Paips)

SAN FRUTTUOSO - MARASSI - PRATO

Piazza Giusti - Manzoni (Bar Don Chisciotte, Sportello del cittadino), **Via Paggi** (teatro Garage), **Via Monticelli** (PharmaSPA, Centro erboristico Monticelli), **Via del Chiappazzo** (scuola di musica 'Music Line'), **Via Struppa altezza piazza Suppini** (edicola)

SAMPIERDARENA

WTC/ Via di Francia (Le Café, Snack Bar, La Torre, Le Delizie della Lanterna), **Piazza Modena** (teatro dell'Archivolto)

CORNIGLIANO

Via Cornigliano (Pintori dolce e salato, Music Bar Ikebana, Zerodieci)

SESTRI PONENTE

Via Biancheri (espositore fisso lato stazione), **Via Soliman** (Biblioteca Civica Bruschi Sartori), **Vico al Gazzo** (Les Barriques), **Via Sestri** (Le Petit Café, Maestrato, La caffetteria, Bar il Fragolino, L'Arte dell'Espresso, Bar Tentazioni, Caffè degli archi, Pit Stop)

MULTEDO

Via Ronchi (Café Restaurant La Porcigna), **Via Dei Reggio** (Molli Malone's Guinness Pub)

PEGLI

Via Pegli (La Tana dei Golosi), **Largo Calasetta** (circolo Rari - Nantes), **Lungomare di Pegli** (Bar Pasticceria Amleto, Alma Café), **Pontile Milani** (Bar chiosco), **Piazza Rapisardi** (Bar Franca), **Via Parma** (Bar Angelo), **Via della Maona/Odisso** (Bar Christian's), **Stazione FS** (edicola), **Via Martiri della Libertà** (Bar le Palme)

PRA'

Via Prà (Bar Nuovo Café Rolando, Tony e Giò, 104 Rosso, Bar Grisù), **Via Murtola** (Bar Flò), **Fascia di Rispetto** (bar pizzeria Il Gufo 2)

VOLTRI

Via Camozzini (Farmacia Serra, Voltri Café, Bar Luigi, Bar Roma), **Passeggiata mare** (Fuori Rotta), **Piazza Odicini** (Circolo Anpi Odicini, La Bottega del Goloso 2), **Via S.Ambrogio 18r** (Kapitombolo), **Piazza Lerda** (New Gibò, bar Gli Archi), **Stazione FS** (Bar Stazione), **Via Biscaccia - Mele** (Cartiera 41)

RIVAROLO

Piazzale Guerra (Biblioteca Cervetto), **Via Rossini** (Bar Ciacci, Mastrolibraio)

CERTOSA

Via Jori (Bar Pinin)

BOLZANETO

Via Orietta Doria (Bar Pippo), **Piazza Rissotto** (Bar Goccia di Caffè)

PONTEDECIMO

Piazza Pontedecimo (Bar Margherita)



BACCALÀ IN SALSA AGLIATA

La salsa agliata è l'antenata del pesto genovese, si usa con il pesce ed in particolare con il baccalà. Per prepararla occorrono 6 spicchi d'aglio, un filetto di acciuga salata, olio e la mollica di mezzo panno bagnato nell'aceto. Pestate in un mortaio gli spicchi d'aglio e

il filetto di acciuga salata. Versate quindi in una terrina e diluitelo con olio d'oliva versato poco per volta, sin quando otterrete una pasta compatta. Aggiustate di sale e pepe, infine incorporate nella salsa una noce di mollica di pane bagnata nell'aceto e strizzata.

Per preparare invece il baccalà occorrono: 1 Kg di baccalà, farina per infarinare, olio per friggere, salsa agliata. Prendete il baccalà ammollato, sciacquatelo sotto l'acqua corrente e poi asciugatelo. Tagliatelo a pezzi, infarinare e friggerlo in olio caldo. Servite insieme alla salsa agliata e con insalatacon il ripieno e ricopritela con un'altra sfoglia sottile ottenendo dei triangoli. Lessate i pansoti in abbondante acqua salata: appena cotti, scolateli e conditeli con burro fuso e foglioline di salvia oppure con un ragù di carne.



A CURA DI BRUNO GATTORNO canto III

Pe mi se và in ta çittæ dolente, pe mi se và in to dô eterno, pe mi se và in ta pèrsa gente.
Davanti a mí no ghe sòn cöse creæ, mentre lêzo quella quella scrîta che in erto a dixe...
Lasciæ ogni sperança voîatri che entræ.
E mi che lêzo con o mûro asmorto, "penso", chi me conven èse morto.
(Semmo in to posto dovve tô dito) a dixe a donna mæ, e piggiandome in te sò man amooze, a m'ha sponciòu drento in te quelle cöse ascose.
Quanti centi, sospii, crii, da perde o sciòu, zà ai primmi passi eo ammagonòu, chi ghe sòn mesciæ quelli che viveivan d'infàmîtæ, insieme ai angei ribelli, che o Segnò o la cacciòu via comme di rebelli.
Lí in to mèzo ghe de gente gramme, con di animi cattivi,
condannæ do o Segnò a no èse mai vivi, roziggiè da e mosche, finchè o sangue zù o no coà, mangè dai vermi che perdan a bava, in gio a lengua che a coava.
Ammiando ciù in là, de gente veddo ùn gran sciùmme

e diggo, (Meistro!) cos'è o lè quello barlûmme?
(Ti vedîæ, o me dixe le, chi ghè in ta triste riva...
.."Caronte",
o se piggiâ con le a gente cattiva.)
(Guai a viatrî gente gramma, no sperê de vedde o çê con o ciæo
in te mæ tenebre se và da e sciamme ao zêô).
Pövie anime, mëze strassè e nûe giastémman van tütte o çê, o demonio Caronte, con i èuggi de braxa tütte e anime le o chëugge, ea razza ùmann-a comme d'autunno o spuncia e feùgge.
Oua nàvegan in sce quell'onda, inghèogeita d'ogni mã, dove a vitta a sprofonda.
(mæ càò figgio) o me fà o Meistro, quelli che ean nemixi do Segnò,
eivan e anime streppè ea giùsticia divinn-a, ha la speoronæ.
Se Carònte de ti, o sé lamenta, lascilo mugugnâ ,....ti cazzie in te ùn sèunno càrego de sentimento che solo ti, porti drento.



**GELATI DI OGNI TIPO
TORTE GELATO O
SEMIFREDDO CON
DECORAZIONI ANCHE
PER CERIMONIE
OLTRE 30 COPPE
FRAPPE'
FRULLATI**

**IL TUTTO PREPARATO
CON INGREDIENTI
FRESCHI E GENUINI...
DA 40 ANNI IL VOSTRO
CELATO DI QUALITA'**

7 consigli di Chicco

**SEMIFREDDO DI ZABAIONE CON CUORE
FONDENTE IN SALSA DI CIOCCOLATO BIANCO**

Ingredienti: pasta frolla, semifreddo di zabaione, sorbetto al fondente, salsa di cioccolato bianco, scaglie di fondente q.b.

Preparazione: sciogliere in un pentolino a bagno maria 50 gr di cioccolato bianco con poco latte fino a ottenere un composto fluido ma non troppo liquido. In un piatto possibilmente freddo sbriciolare su di un lato la pasta frolla o in alternativa i canestrelli genovesi e disporre nell'altra metà il composto precedentemente ottenuto. Adagiare poi sulla pasta frolla una pallina di sorbetto al fondente e sopra di essa una pallina più grande di semifreddo di zabaione in modo da ricoprirla. Terminare il piatto con scaglie di fondente.

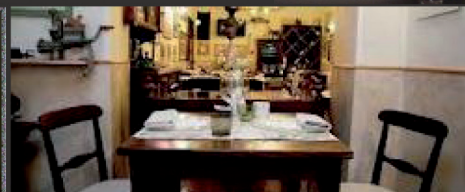
Via Oberdan 120 r Ge Nervi Tel 010 3728049/3408563807 chiccogel-1972@libero.it orario 8/24 chiuso il lunedì

Antica Trattoria di Vico Monachette Genova

Lupo Antica Trattoria si trova alle porte del Centro Storico Genovese, ristorante informale, romantico in stile anni 30 adibito come l'interno di una vera casa, proprio per mettervi a vostro agio, potrete gustare la cucina tradizionale genovese e la cucina creativa e sfiziosa del nostro Chef. Il locale cerca di rivitalizzare la zona con la erogazione di numerosi eventi dalle mostre d'arte alle sfilate di moda e alle lezioni di maeramè in sala Te al pomeriggio, potrete anche trovare all'interno vetrine espositive dove abili artigiani liguri mettono in vendita le loro erogazioni dalla ceramica alla filigrana di Campo Ligure, per un regalo che parla della Liguria. Il ristorante è nel circuito Genova Gourmet, usa Pesce fresco di mare collaboriamo con il Pesce Ritrovato (Aequario di Genova), Piatti per Celiaci e Vegani, in Guida Michelin, Quality per l'Ospitalità Italiana. Da noi per riscoprire la nostra Liguria in tutte le sue forme d'Arte.

Vico delle Monachette 20 Rosso
(Principe inizio via Balbi) Genova

Tel 010267036 www.lupoantica trattoria.it
e-mail antica.trattoria.lupo@gmail.com





GLI EVENTI AGGIORNATI IN TEMPO REALE LI
TROVI ON LINE SUL SITO WWW.ERASUPERBA.IT

SEGNALA I TUOI EVENTI
eventi@erasuperba.it

FINO A DOMENICA 18 NOVEMBRE

-H 2045 IL MALLOPPO Dopo il successo di "Rumors" di Neil Simon, la Kitchen Company si cimenta con il romanzo di Joe Orton: la storia di un funerale che si sovrappone a un colpo in banca, con in scena la bara e il cadavere imbalsamato della madre della famiglia che i vari personaggi si palleggiano allegramente. Teatro della Gioventù, biglietti 12 euro. (Dom 4/11/18 ore 15.30, chiuso il 5-12/11)

LUNEDÌ 5 NOVEMBRE

-L'ARTE DI VIVERE- Incontri di filosofia su questioni che ci riguardano. "Il lavoro e la vita" con Marco Revelli, docente di scienza della politica dell'università del Piemonte orientale. Palazzo Ducale

DA GIOVEDÌ 8 A DOMENICA 11 NOVEMBRE

-IL CONTE DI LAUTREAMONT Una prima nazionale per il ritratto del visionario Isidor Lucien Ducasse conte di Lautréamont. Teatro della Tosse

DA GIOVEDÌ 8 A DOMENICA 25 NOVEMBRE

-H 15/20 MOSTRA/CONCORSO VERTICALITA' Lo sguardo di giovani creativi sulle problematiche della mobilità metropolitana, con riferimento al peculiare contesto genovese, contraddistinto da collegamenti verticali, come ascensori e funicolari, che mettono in evidenza l'adattamento dello sviluppo urbano alla specifica conformazione orografica della città. Sala Dogana

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE

-H 21 DERIVA IN CONCERTO E INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA "WHAT ELSE" di Enrico Casalino (in esposizione fino al 30 nov). Cartiera 41, Mele

-H 22.30 HONEY & THE BIRDIES IN CONCERTO trio eclettico formato nel 2007 da tre musicisti sperimentali a Roma. La Claque

DA VEN 9 NOVEMBRE A DOM 2 DICEMBRE

-H 2030 EDIPO TIRANNO la tragedia di Sofocle dell'uomo che spinge la sua ansia di conoscenza fin dentro l'oscurità del fato per scoprire la verità del dolore di vivere, che mette in discussione ogni regola, ogni legge, ogni potere. Teatro della Corte, domenica h 16, lun chiuso. Biglietti da 17 a 25 euro

DA VENERDÌ 9 A DOMENICA 11 NOVEMBRE

-H 21 PETER PAN, IL MUSICAL Coreografie acrobatiche, giochi di luce ed effetti speciali, atmosfera incantata, duelli tra Peter Pan e i pirati di Capitan Uncino sulle musiche di Sono Solo Canzonette di Edoardo Bennato. Teatro Politeama Genovese. Biglietti da 30 a 35 euro+ prev, domenica h 16

-H 9.30/19.30 FANTASY HOBBY 2012 Mostra mercato su bricolage, hobbistica e arti manuali con oltre 70 stand, corsi e dimostrazioni. Magazzini del Cotone, Porto Antico, biglietti 7 euro

SABATO 10 NOVEMBRE

-H 21 FIORELLA MANNOIA IN CONCERTO Dopo il grande successo nei palasport, poi nei teatri e a seguire durante l'estate "Sud, il Tour l'artista romana prosegue il suo viaggio. Teatro Carlo Felice, biglietti da 25 a 55 euro + prevendita.

-H 2130 IL GRANDE FRESCO. Spettacolo-incrocio tra poesia comica e canzone d'autore, un concerto reading con Federico Sirianni, Guido Catalano e Matteo Negrin. Count Basie Jazz, ingresso 10 euro

SABATO 10 E DOMENICA 11 NOVEMBRE

-H 930 DALLA A ALLA ZUCCA. Premiazioni di Zucche dalle diverse forme, peso e bellezza, lavori scolastici e composizioni floreali, attività didattiche dell'osservatorio astronomico di Genova e gli immancabili stand gastronomici, dove assaggiare piatti a base di zucca e degustare il vino novello. Murta ANCHE il 17 e 18 NOVEMBRE

-H 14.30 SALONE DEL CIOCCOLATO. Degustazione gratuita di cioccolatini, cioccolata calda, crepes, tagliolini al cacao e gorgonzola, musica e mostre. Villa Serra di Comago, ingresso 2,5 euro

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE

-H 21 MALIKA AYANE IN CONCERTO. "Ricreazione Tour". Teatro Politeama Genovese, biglietti da 25 a 40 euro

DA MARTEDÌ 13 A SABATO 17 NOVEMBRE

-H 2030 BLU. Un viaggio di andata-ritorno dalla piccola provincia del sud alla grande metropoli del nord in cui i sogni di una giovane ragazza si trasformano e si evolvono. Teatro della Tosse, biglietti 12 euro

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE

-GIOVANNI ALLEVI E L'ORCHESTRA DEL CARLO FELICE IN CONCERTO. Il nuovo progetto sinfonico di Giovanni Allevi in cui è inserito anche il suo primo concerto per violino e orchestra in Fa minore. Teatro Carlo Felice. Biglietti da 25 a 50 euro

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE

-L'ARTE DI VIVERE- Incontri di filosofia su questioni che ci riguardano. "Via dalla corsa: il tempo libero, tempo della vita", con Franco Cassano, docente di sociologia all'Università di Bari. Palazzo Ducale

DA VENERDÌ 16 A DOMENICA 18 NOVEMBRE

-L'ALTRA META' DEL LIBRO -La lettura e il sogno. Un evento che celebra la letteratura attraverso il lettore, letteratura per lettori di ogni età. Il tutto con incontri, tavole rotonde, spettacoli teatrali. Tra gli ospiti, Daniel Pennac, Rosa Montero e David Albahari. Palazzo Ducale

-FESTIVAL DI EDITORIA E MUSICA INDIPENDENTE. A cura di Habanero. Palazzo Ducale

SABATO 17 NOVEMBRE

-H 21 LA LOCANDIERA di Carlo Goldoni. Teatro Govi, biglietti 12 euro.

SABATO 17 E DOMENICA 18 NOVEMBRE

-H 21 VIAGGIO ALL'INFERNO. Un viaggio suggestivo nei gironi dell'Inferno dantesco, fra anime dannate, mostri e diavoli, in bilico tra racconto e poesia con la musica metal a fare da sfondo. Teatro Garage, domenica ore 16. Biglietti 12 euro

DAL 21 AL 24 NOVEMBRE

-MONDO IN PACE – FIERA DELL'EDUCAZIONE ALLA PACE. Quattro giornate di incontri, laboratori, seminari di formazione, presentazione di progetti, mostre ed eventi. Palazzo Ducale

DA VENERDÌ 23 A DOMENICA 25 NOVEMBRE

-SALONE DELLE IDENTITÀ TERRITORIALI. Rassegna nazionale per la promozione dei territori e delle produzioni identitarie. Fiera di Genova

DA SABATO 24 NOVEMBRE

-H 2045 RUMORI FUORI SCENA. Una commedia scoppiettante, dal ritmo incalzante e con spassosissime gag che si susseguono vorticosamente. Teatro della Gioventù, biglietti 12 euro. (chiuso il 29 nov/1-3-dic)

SABATO 24 NOVEMBRE

-H 21 MANUEL AGNELLI E XAVIER IRONDO IN CONCERTO. Uno spettacolo unico costruito su letture, improvvisazioni strumentali e brani del repertorio dei due musicisti degli Afterhours. Teatro dell'Archivolt, biglietti 11 euro

-H 2130 ALESSIO MENCONI E MAURO BATTISTI IN CONCERTO. Progetto dedicato agli standard e canzoni pop in chiave jazzistica. Count Basie jazz, ingresso 15 euro

SABATO 24 NOVEMBRE

-H 21 MANUEL AGNELLI E XAVIER IRONDO IN CONCERTO. Uno spettacolo unico costruito su letture, improvvisazioni strumentali e brani del repertorio dei due musicisti degli Afterhours. Teatro dell'Archivolt, biglietti 11 euro

-H 2130 ALESSIO MENCONI E MAURO BATTISTI IN CONCERTO. Progetto dedicato agli standard e canzoni pop in chiave jazzistica. Count Basie jazz, ingresso 15 euro

DA MAR 27 NOVEMBRE A DOM 2 DICEMBRE

-H 21 SHREK, THE MUSICAL Reduce dai successi di New York, Londra e Parigi, arriva per la prima volta in Italia lo spettacolo ispirato al primo capitolo della saga della Dreamworks, premiato agli Oscar. Teatro Politeama gGnovesa, biglietti da 11 a 46 euro

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE

-H 21 STEFANO BOLLANI IN CONCERTO. Una raffinata fusione fra il jazz e la voce calda e rock della cantante toscana. Teatro Carlo Felice, biglietti da 25 a 45 euro

GIOVEDÌ 29/VENERDÌ 30 NOVEMBRE

-GREEN CITY ENERGY- Forum sulle energie intelligenti e lo sviluppo sostenibile della città e del porto. Porto Antico

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE

-L'ARTE DI VIVERE- Incontri di filosofia su questioni che ci riguardano "Vita biologica e vita politica" con Roberto Espósito, docente di filosofia teoretica, presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze e Napoli. Palazzo Ducale

VENERDÌ 30 NOVEMBRE

-H 19 LA NOTTE DEGLI SCRITTORI. L'iniziativa tra teatro, letteratura e convivialità che porta sul palco alcuni degli scrittori più rappresentativi del panorama italiano. Teatro dell'Archivolt, biglietti da 18 a 22 euro

-H 21 GATTO NERO GATTO BIANCO IN CONCERTO: repertorio ricco di sonorità folk, klezmer e balcaniche. Associazione Cartiera 41, Mele

SABATO 1 DICEMBRE

-H 21 IL PESO DELLA FARFALLA. Da un testo di Eni De Luca. Teatro Cargo, biglietti 16 euro.

LUNEDÌ 3 DICEMBRE

-H 21 PAOLO CONTE IN CONCERTO Il cantautore, paroliere e pianista italiano milanese ripercorre la sua carriera tra brani vecchi e quelli nuovi estratti dall'ultimo disco, Gong-Oh!.

VENERDÌ 30 E SABATO 1 DICEMBRE

-H 21 MY HAPPY DOG. Spettacolo comico a cura di Antonio Ornano. Teatro Garage, biglietti 12 euro

DA MERC 21 A SAB 24 NOVEMBRE

-H 2030 LA SEMPLICITÀ INNATA. Seconda tappa del progetto sulle resistenze femminili in Italia. Teatro della Tosse, biglietti 12 euro.



Camere a due letti con servizi e telefono

Assistenza infermieristica continuativa

Presenza Medico giornaliera

**Cucina casalinga, diete personalizzate,
sale di ricreazione, terrazza, solarium, giardino**

Retta omnicomprensiva di tutti i servizi alla persona

Servizio di fisioterapia

Disponibilità anche per brevi periodi di convalescenza

Riabilitazione post-ictus e post-fratture



**Via Galata, 40 - 16121 GENOVA - tel. 010.590605 - fax 010.5534762
madripie@consorziotassano.it**